



Liguria geografia

Anno XX° (2018), Numero 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2018

L'anno scolastico verso la fine

Mentre sta per avviarsi a conclusione l'anno scolastico 2017-18, c'è un certo surriscaldamento nei toni dei politici, alle prese con la difficile questione di quali alleanze trovare per formare un nuovo governo, visto che chi si proclama vincitore non ha abbastanza voti in Parlamento.

Nell'incontro a Carrara dei presidenti dei maggiori sodalizi geografici italiani si è deciso di presentare delle richieste precise al nuovo ministro dell'Istruzione e sarà bene predisporle subito prima che l'entusiasmo cominci a rallentare. Come scrivo in altra parte del giornale, sarà bene essere chiari e netti, ma anche concisi: si tratta di scrivere a un ministro (che è un politico e vive di slogan) e non ai funzionari del Ministero, tra cui si sono spesso annidati i nemici della geografia. Se mai, un testo più ampio - diremmo "tecnico" - potrà essere inviato subito dopo a costoro.

* * *

Guardando un attimo indietro, alla nostra attività nei mesi scorsi, possiamo dire che si è lavorato parecchio, ma che si poteva fare di più, e ciò dico come responsabile di questo periodico, redattore in particolare della seconda pagina.

Noto con gioia che ad Imperia la stagione delle conferenze si prolunga fino a maggio inoltrato, ma altrove questo tipo di attività non esiste. Le escursioni, praticamente fallito il tentativo di organizzarne a carattere regionale, continuano a Carrara (due), Genova (una) e Imperia (quattro). Non si sono tenuti corsi di aggiornamento, evidentemente di difficile organizzazione e non sempre richiesti (ci ha provato invano il Presidente regionale).

I nuovi Consigli, operativi da fine settembre, vedranno come lavorare. Auguriamogli fin da ora buona fortuna!

G. Garibaldi

A SETTEMBRE LE ELEZIONI AIIG UN INTERVENTO DEL PRESIDENTE REGIONALE

Cari Soci AIIG-Liguria,

Sta per concludersi il quadriennio 2014-18 e sono in corso i preparativi per il convegno nazionale che si svolgerà a Termoli. In quell'occasione, nel corso dell'Assemblea, prevista per il 5 ottobre 2018, si dovrà procedere all'elezione dei consiglieri del Direttivo nazionale: per la Liguria proporrei la candidatura del prof. Riccardo Canesi, docente di Geografia presso l'Istituto tecnico "Domenico Zaccagna" di Carrara, a cui vi chiediamo di dare il voto. Da anni molto attivo nell'organizzazione dei Giochi e dei Campionati Nazionali di geografia e nello scorso mese della GeoFesta 2018, durata più giorni richiamando studiosi, docenti e rappresentanti dei sodalizi geografici, Riccardo Canesi si è adoperato molto nella difesa dell'insegnamento della geografia, e pertanto resta il nostro "candidato di bandiera". Dobbiamo quindi cercare di impegnarci al massimo affinché possa entrare a far parte del Direttivo nazionale.

Verso la fine di settembre è previsto lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Direttivo regionale e di quelli provinciali della Sezione Liguria. Pertanto, i Consoci interessati sono invitati a proporre la loro candidatura a consiglieri regionali e provinciali AIIG, comunicandola - in mancanza di segretario regionale - al presidente e al vice-presidente regionale, in modo che tali nomi possano essere inseriti sul prossimo numero del giornale. I consiglieri in carica sono pregati di comunicare l'intenzione di ripresentarsi alle prossime elezioni; ci si augura inoltre che qualcuno dei soci ancora in servizio voglia assumere qualche incarico, in modo da affiancare nei Direttivi i membri più anziani, apportando nuove energie e rinnovato interesse, con tutta la grinta del caso. Gli indirizzi a cui scrivere via e-mail sono: giuseppe.rocce@unige.it, gigiprof97@gmail.com.

Come di consueto, nel mese di giugno (o in luglio) sarà convocato a Genova in seduta ordinaria il Consiglio regionale e tra i punti da discutere figurerà certamente la preparazione delle liste per le elezioni del Consiglio regionale; di conseguenza, almeno una settimana prima del Consiglio regionale, inviterei i membri del consiglio che rivestono il ruolo di presidenti di sezione provinciale ad inviare una succinta relazione sulla situazione morale e finanziaria della rispettiva sezione.

Un caro saluto a tutti.

Giuseppe Rocca

Come primo responsabile della candidatura di Riccardo Canesi, che già nel 2014 fu il nostro "candidato di bandiera" e non fu eletto per vari motivi, uno dei quali fu lo scarso numero di votanti proprio tra noi liguri, vorrei ora insistere con i consoci da Ventimiglia a Montignoso, ricordando che la nostra Sezione regionale, una delle prime per numero di soci effettivi, da tantissimo tempo non è rappresentata nel Consiglio centrale dell'AIIG. La recente Geo-festa di Carrara ha certamente fatto conoscere meglio il valoroso Collega anche al di fuori di Liguria e Toscana, ma è dai soci liguri (visto che quelli toscani sono pochi) che deve venire l'appoggio fondamentale per la sua elezione.

Dunque, anche da parte mia, un caldo presante invito a tutti i Consoci a votare Riccardo Canesi alle prossime elezioni nazionali AIIG. Lo ricorderemo anche nei prossimi notiziari, ma ciascuno se lo segni mentalmente tra i suoi impegni di settembre.

Quanto alle elezioni locali (Direttivo regionale ligure, Direttivi provinciale di Imperia e interprovinciali di Savona-Genova e della Spezia-Massa e Carrara), a parte le candidature (a cui fa cenno il Presidente e che pubblicheremo appena possibile), i Soci avranno a suo tempo tutte le informazioni necessarie, anche di carattere pratico, per esprimere il loro voto. Vorrei ricordare che le elezioni sono un aspetto importante nella vita associativa, e mi auguro che la partecipazione sia massiccia. (G.G.)

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISI AI NUOVI SOCI

Per informazione ai nuovi soci, precisiamo che essi ricevono il notiziario "*Liguria geografia*" cartaceo (oppure l'avviso di inserimento sul sito) dal mese successivo alla data della loro iscrizione, mentre la rivista nazionale "*Ambiente Società Territorio*" viene inviata per anno solare, perciò agli iscritti dal 2017-18 dovrebbe arrivare il 1° numero ad aprile 2018.

Se qualche socio effettivo o junior non ricevesse la rivista lo comunichi al più presto alla Segreteria regionale, in modo che si possa avvertire la Sede centrale per far eliminare l'inconveniente. Le quote d'iscrizione - riferendosi all'anno sociale, che corrisponde a quello scolastico e non a quello solare - vanno versate a partire da settembre di ogni anno (e valgono fino al 31 agosto successivo).

Va precisato che secondo lo Statuto vigente i soci hanno l'obbligo di avvertire entro il 30 giugno di ogni anno della loro volontà di dimettersi, se non sono obbligati al versamento della quota per l'annualità successiva. **Eventuali versamenti effettuati da nuovi soci a partire da aprile varranno (salvo diversa richiesta) per l'anno sociale successivo**, ma gli stessi già dall'iscrizione riceveranno l'avviso dell'inserimento sul nostro sito Internet dei vari numeri del notiziario regionale.

CONSIGLIO REGIONALE

Il consiglio regionale sarà convocato in seduta ordinaria a Genova per l'**ultima decade di giugno o la prima di luglio**, presso il DISAM - Sez. Geografia (Via Balbi, 2 o 4 o 6) per discutere sul consuntivo annuale, parlare delle candidature e dare qualche indicazione sui programmi per il nuovo anno sociale, programmi che saranno ovviamente messi a punto e approvati dai nuovi Direttivi eletti in autunno. La data esatta (con l'ora e l'aula) sarà comunicata agli interessati per posta elettronica, dopo averne sentito le varie esigenze in base ai rispettivi impegni.

LE NOSTRE ESCURSIONI

NIZZARDO (28 APRILE, DA IMPERIA)

L'escursione nel Nizzardo interno si effettuerà come da programma. Partenza da Diano (Realino) ore 7.15, da Oneglia (p.za Dante, lato Sanremo) 7.25, da Porto Maurizio ("pensilina" lato Sanremo) 7.32, Aregai 7.42, Arma (distributore oltre la "Rotonda Olive") 7.50. Rientro a Imperia ore 19 circa.

Guida: prof. **Giuseppe Garibaldi** (+ esperti locali)

Quota (comprendente la vista guidata a Levenzo, il pranzo a Nizza, l'ingresso e la visita guidata al Museo Chagall) confermata in 80 euro (+5 per i non soci). Saldo sul pullman.

PORTOFINO (13 MAGGIO)

Santa Margherita Ligure - Mulino del Gassetta - Portofino. Appuntamento ore 9.30 a Santa Margherita, Piazza Vittorio Veneto, presso l'imbarco battelli o, in alternativa, a Nozarego davanti alla chiesa alle ore 10 (possibilità di raggiungere Nozarego in auto o in bus)

Durata (con soste, pranzo al Mulino del Gassetta e visita al mulino): 4.30 ore circa (4 partendo da Nozarego)

Arrivo a Portofino: 14 circa

Pranzo libero al Mulino del Gassetta (punto ristoro), ritorno a Santa Margherita via battello (7 euro, battelli ad ogni ora - 15.00/16.00/17.00) o via autobus (3 euro)

Note: il percorso a piedi - di difficoltà media - è in salita per la prima parte; passato il Mulino del Gassetta la strada, a tratti ripida, scende verso Portofino. Itinerario molto panoramico e vario, con la possibilità di visitare il Mulino del Gassetta.

Guida: il consocio dott. **Pietro Piana** (guida del Parco di Portofino)
Iscrizioni entro il 10 maggio inviando una mail alla Sezione di Genova-Savona (aiig.ge.sv@gmail.com), oppure telefonando alla segretaria Susanna Grillo (tel. 347 934 8895).

BENE VAGIENNA (26 MAGGIO, DA IM)

Al momento di chiudere il giornale gli iscritti sono solo una dozzina, ma ci auguriamo che si arrivi al numero di 20, considerando anche che il termine iscrizioni è prorogato al 4 maggio. Chi è interessato telefoni senza indugio al Presidente di Imperia (0183 98389, ore serali). Il programma è troppo interessante per lasciarlo fallire!



Veduta di Bene Vagienna dalle alture di Santo Stefano (Foto da Wikipedia)

APPUNTAMENTI DI MAGGIO

GENOVA

Non sono previste attività in sede.

IMPERIA

Presso il Centro "**Carpe diem**" del Comune (Via Argine destro 311), si terranno le seguenti manifestazioni:

- **Venerdì 4, ore 17,25**, il prof. **Giuseppe Garibaldi** proporrà alcuni dei **giochi geografici** presentati alla "notte della geografia", spiegando come organizzarli per valorizzarne l'utilizzo a scuola.

- **Venerdì 18, ore 17,25**, la prof. **Marcella Mussio** parlerà su "**Viaggio nel delta dell'Okavango e alle cascate Vittoria**"



LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Non sono previste attività in sede.

PERSONALIA

Con dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa, il 12 aprile, del professor Darío César Sánchez, *past president* di GEA, Società argentina di Studi geografici, di cui ricordiamo la partecipazione alla Giornata di studi italo-argentini presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova nel giugno 2011 e, qualche giorno dopo, la visita ad Imperia per visitare i luoghi di origine della famiglia di Manuel Belgrano.

Scheda 21 - La pesca industriale oggi (a cura di Giuseppe Garibaldi)

In un ampio articolo pubblicato nel 2011¹ esprimevo la convinzione che ormai l'acquacoltura - da qualche decennio in forte espansione - avrebbe potuto ridurre (se non evitare) il fenomeno dell'*overfishing* (cioè dell'eccesso di pesca) nei mari e negli oceani. In realtà, già allora c'era qualche segno opposto, come quello dell'Europa comunitaria, dove i proventi dell'allevamento erano diminuiti del 24% in peso, di contro a un aumento del 20% della produzione di origine marina.

Nell'ultimo decennio le produzioni dell'acquacoltura sono comunemente salite ancora, ma anche la pesca di tipo tradizionale non sembra voler diminuire di intensità, anche considerando l'aumento dei consumi in un pianeta che continua a crescere in modo sconsiderato (solo in India, nel periodo 2011-2018, la popolazione è aumentata di oltre 100 milioni di unità).

Dopo aver affermato che «l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca sono le principali attività con cui l'uomo si appropria della produzione primaria del pianeta e rimodella gli ecosistemi in tutto il mondo», una recente ricerca americana² ci informa - dopo studi e misurazioni effettuati nel corso di diversi anni (2012-2016) - che la pesca industriale sfrutta più della metà della superficie dei mari; i battelli da pesca, infatti, operano su 200 milioni di km², un'area quattro volte più vasta di quella utilizzata dall'agricoltura. Lo staff di studiosi afferma che «sebbene la pesca sia una delle attività con cui l'uomo raccoglie risorse naturali, la sua impronta globale è poco conosciuta e non è mai stata direttamente quantificata», aggiungendo che «elaborando messaggi (ben 22 miliardi) di sistema di identificazione automatica e monitorando oltre 70.000 pescherecci industriali dal 2012 al 2016, creando una dinamica globale dell'impronta dello sforzo di pesca con risoluzione spaziale e temporale da due a tre ordini di grandezze superiore a quella dei set di dati precedenti» si è riusciti a mostrare che la pesca industriale si svolge in più del 55% della superficie oceanica e ha un'estensione spaziale più di quattro volte quella dell'agricoltura.

«Recenti progressi nell'osservazione satellitare hanno permesso il monitoraggio ad alta risoluzione della silvicoltura e agri-

coltura, creando opportunità come la gestione del carbonio, le previsioni agricole e il monitoraggio della biodiversità su scala globale. Al contrario, ci manca - aggiungono gli studiosi - una comprensione precisa dell'impronta spaziale e temporale della pesca, limitando la nostra capacità di quantificare la risposta di flotte globali ai cambiamenti del clima, della politica, dell'economia, e altri parametri».



La "Margiris", una delle maggiori navi da pesca, che batte bandiera lituana

Sebbene le attività di pesca siano state seguite utilizzando sistemi elettronici di monitoraggio dei pescherecci, giornali di bordo o osservatori a bordo, questi sforzi hanno prodotto dati eterogenei, non sono disponibili al pubblico o sono privi di portata globale.

L'espansione recente dell'identificazione automatica di sistema (AIS) presenta un'opportunità per colmare questa lacuna e quantificare il comporta-

mento delle flotte da pesca fino alle singole navi».

In un'ottica di controllo della pesca oceanica abusiva questi metodi recenti sono senz'altro utili, ma va ricordato che in molte aree del globo la pesca è fatta da pescherecci medio-piccoli o anche molto piccoli, che non sono dotati delle apparecchiature AIS (in origine concepite per evitare le collisioni). I

dati ottenuti, legati comunque agli spostamenti del naviglio o poco più, non sono in grado di dirci tutto quello che ci servirebbe quanto al pescato e agli sprechi che si verificano quotidianamente nel settore (la cattura di 500 g di gamberetti fa perdere una dozzina di kg di pesce "inutile", ributtato in mare). Il campione analizzato è peraltro imponente, riguardando più dei tre quarti dei battelli da pesca oltre i 36 m di lunghezza. Le maggiori aree di pesca sono l'Atlantico nord-

orientale (Europa) e il Pacifico nord-occidentale, come pure alcune aree al largo del Sud-America e dell'Africa occidentale, una situazione (a parte l'intensità dello sfruttamento) non molto diversa da quella di mezzo secolo fa. Se la maggior parte degli stati pesca soprattutto nella propria ZEE (=zona economica esclusiva)³, sono parecchi i paesi che pescano spesso in acque lontane, che richiedono l'impiego di "navi-officina" in appoggio ai pescherecci per poter provvedere ai rifornimenti e allo stoccaggio previa



Piccoli pescherecci in Thailandia nel 2014 (Foto Dreamstime.com)

³ Si definisce "zona economica esclusiva" l'area marina adiacente alle acque territoriali di uno Stato costiero in cui esso ha diritti sovrani per la gestione delle risorse naturali, per la giurisdizione in materia di installazione e uso di strutture artificiali o fisse, per la ricerca scientifica, la protezione e conservazione dell'ambiente marino. All'interno delle acque territoriali (estese mediamente 12 mg dalla linea di costa) la sovranità dello Stato è totale, nella più esterna ZEE solo parziale, ma è essenziale il diritto esclusivo di pesca.

¹ G. GARIBALDI, *Pesca e allevamento di prodotti ittici: verso un nuovo equilibrio*, Scheda 16, «Liguria Geografia», XIII (2011), n. 10 (ottobre), pp. 3-4

² D. A. KROODSMA & AL., *Tracking the global footprint of fisheries*, «Science», 23 febbraio 2018, pp. 904-908 (tra gli altri collaboratori c'è l'italiano Francesco Ferretti, del Dipartimento di Biologia della Stanford University, California).

surgelazione del pescato.

Per quanto riguarda l'estensione delle aree di pesca, non mi pare ci sia troppo da meravigliarsi che essa sia così grande, tenuto conto che non tutte le zone di mare sono egualmente pescose e che non si possono fare paragoni con le colture agricole, spesso a carattere intensivo. Resta il fatto che la pressione esercitata dall'uomo sugli oceani è veramente notevole; e se gli studi dell'equipe guidata da David Kroodsma potranno servire a controllare meglio gli eccessi e a garantire l'uso sostenibile delle risorse oceaniche, ci si dovrebbe comunque spingere verso un ulteriore incremento dell'acquacoltura.

Dal più recente rapporto della FAO si apprende che circa un terzo degli stock ittici è eccessivamente sfruttato, cioè che alcune specie sono prelevate più rapidamente di quanto impieghino a riprodursi, e questo è molto grave soprattutto perché è un fenomeno in forte crescita (è triplicato dal 1975).

Ma quali sono i dati sul pescato? Intanto, i valori sono sempre delle "stime" da parte della FAO, come è evidente per un'attività tanto diffusa e quindi non tutta ben controllabile, ma anche le statistiche spesso sembrano poco attendibili o quanto meno poco chiare. Infatti, se al pescato totale si tolgono i quantitativi ottenuti in acque dolci, i dati rimasti dovrebbero riguardare solo organismi marini (pesci, molluschi, crostacei), ma spesso qualcosa non quadra.

Intanto, come sostengono due studiosi canadesi⁴, un buon 30% del pescato non entra nelle statistiche, perché proveniente da piccola pesca, pesca sportiva, pesca illegale, come loro vorrebbero arguire dal confronto tra i dati 2010 e 2015. Secondariamente, le statistiche destano qualche perplessità, allorché le guardiamo da vicino⁵. In ogni caso, ecco qui sotto una tabella relativa ai principali stati "pescatori", nel 2015.

Paesi	Pesce di mare pescato (mln t)	Paesi	Pesce di mare pescato (mln t)
Cina	12,123	Vietnam	2,128
Indonesia	5,200	Norvegia	2,113
Perù	4,176	Filippine	1,825
Russia	3,732	Cile	1,528
USA	3,640	Islanda	1,307
Giappone	2,929	Malaysia	1,255
India	2,829	Marocco	1,240

⁴ D. PAULY - D. ZELLER, *Catch reconstructions reveal that global marine fisheries catches are higher than reported and declining*, «Nature Communications», genn. 2016

⁵ Dal Calendario Atlante De Agostini 2018, da cui sono tratti i dati riportati in tabella e riferiti al 2015, si nota che il totale del pescato in Cina risulta (detratto il pesce di acqua dolce) 50,96 milioni di t, mentre la somma dei pesci di mare, molluschi e crostacei è di 35,21 milioni di t. Altri dati non chiari sono quelli del Giappone, della Norvegia, del Cile, della Corea del Sud ed altri. I dati riportati in tabella riguardano solo il pesce pescato in mare, e non vi sono stati aggiunti i dati di molluschi e crostacei, in quanto in parte potrebbero essere pescati nelle acque dolci; i valori sono perciò "indicativi".

Per confronto, il pesce pescato in Italia (anche in acque esterne, ma da motopesca italiani) è stato nel 2015 di 148.000 t.

Quanto ai metodi di pesca, c'è l'idea che sia quasi esclusivo l'uso delle reti a strascico, ma in realtà non è così. Il sistema più frequente (nel 45% delle acque oceaniche) è quello dei palamiti, seguito da quello del cianciole (17%) e della rete da traino (9%). Trattandosi di "grande pesca", i palamiti sono evidentemente giganti: lunghi cavi (detti "travi") di nylon (un tempo di canapa), anche di più di 500 m, ai quali sono applicate numerose lenze ("braccioli") di circa 3 m.



Immagine come questa ci farebbero pensare ad una disponibilità enorme di pesce, ma non è così (foto WWF). Sotto, incastellature per far disseccare il merluzzo in Norvegia (<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/32/Hjell-oversikt.arj.jpeg>)



Il cianciole (voce di origine meridionale, in franc. *senne coulissante*) è una grande rete da circuizione (analoga alla lampara, ma più evoluta e di maggiori dimensioni), che si utilizza con l'ausilio di fonti luminose⁶.

Le reti da traino sono simili alle reti a strascico di cui esistono molte varietà, sia in relazione ai fondali sia anche al tipo di pesca; nella grande pesca oceanica è frequente l'uso di "reti a strascico in coppia", con due pescherecci che trascinano congiuntamente una rete a grande velocità, o di "reti a strascico divergenti".

* * *

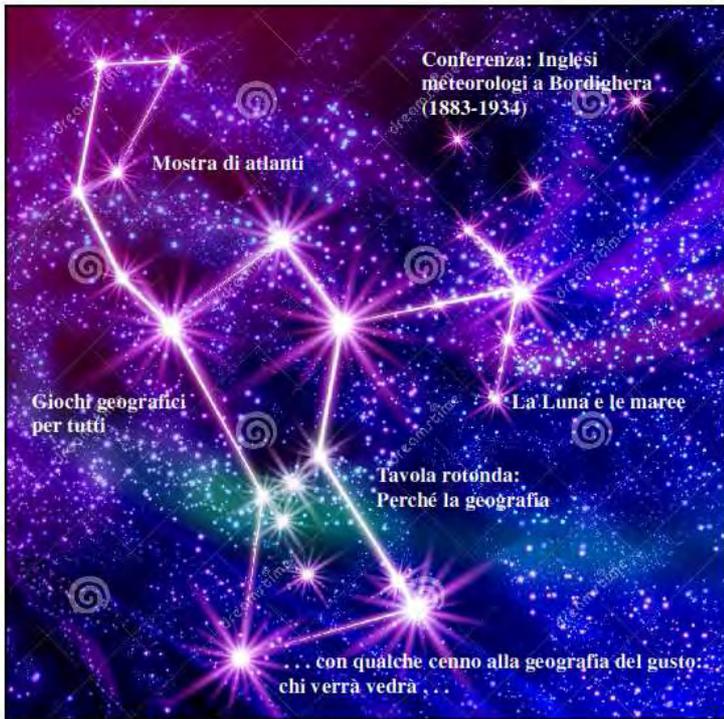
Un aspetto che distingue la moderna pesca industriale da quella tradizionale è proprio insito nel termine "industriale": lo studio coordinato da D. A. Kroodsma ci mostra che i periodi e l'intensità di pesca dipendono poco dai cicli naturali, come le variazioni stagionali o le migrazioni dei pesci, e neppure dal prezzo del gasolio, ma sono invece influenzati dalle decisioni politiche-economiche, come una moratoria estiva instaurata in Cina, e dalle abitudini culturali (l'attività diminuisce nei fine-settimana e nelle vacanze di Natale, nell'emisfero nord).

Tra i maggiori paesi pescherecci non figurano stati dell'UE, ma la questione "pesca" è sempre stata importante a Bruxelles. Esiste, come è noto, la PCP (Politica comune per la pesca), cioè una serie di norme - introdotte negli anni 70 e aggiornate a più riprese - per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici. Il suo obiettivo è gestire una risorsa comune, dando a tutte le flotte europee un accesso paritario alle acque dell'UE e permettendo ai pescatori di competere in modo equo. Gli stock ittici possono ricostituirsi, ma sono limitati e in alcuni casi sono oggetto di sovrasfruttamento (overfishing). Di conseguenza, i paesi UE hanno preso delle misure per garantire che l'industria europea della pesca sia sostenibile e non minacci nel lungo termine le dimensioni e la produttività della popolazione ittica. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca gestisce - nel periodo 2014-2020 - 6,4 miliardi di euro (di cui solo l'11% direttamente attraverso la Commissione).

Restano però dei contrasti tra la grande pesca e quella artigianale, sicuramente danneggiata da alcune pratiche (come quella della "pesca elettrica": uccidere i pesci con l'elettricità e poi raccoglierne le spoglie con reti a strascico), che le autorità europee condannano ma che poi - per le pressioni della lobby della pesca industriale olandese - ammettono con deroghe varie; per non parlare dei problemi legati ai "fermi biologici".

⁶ Non è qui il caso di dare indicazioni più precise sulle caratteristiche dei mestieri di pesca, che per la Riviera di Ponente avevo spiegato in un mio lontanissimo lavoro, al quale rimando: G. GARIBALDI, *L'attività peschereccia nella provincia di Imperia*, «Riviera dei Fiori», XXVII (1973), n. 6-7, pp. 3-47 (in partic. si veda alle pp. 21-24).

La notte della Geografia ad Imperia



Istituto Nautico "Andrea Doria" - Piazza Roma - Imperia
A partire dalle 16,30

A.I.I.G.



Liguria

Le più recenti manifestazioni

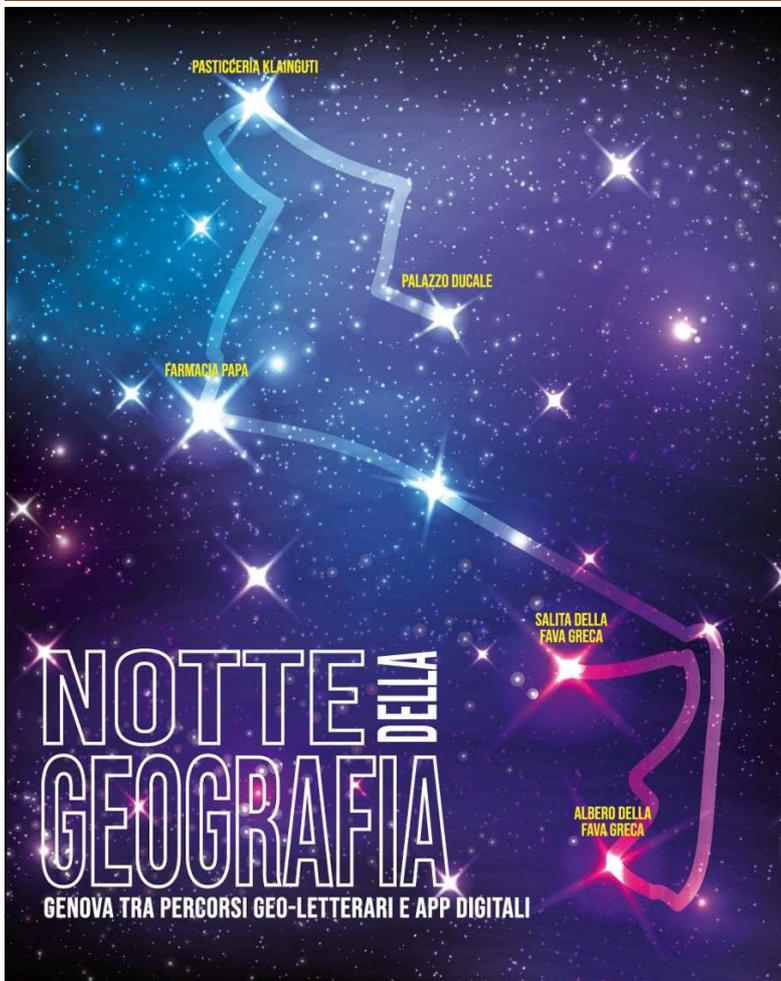
I primi mesi del 2018 sono stati caratterizzati - per AIIG Liguria - da varie pubbliche manifestazioni, che hanno avuto un'eco notevole sui media e ci hanno dato non poche soddisfazioni.

E' stato un grande sforzo perché pochi sono coloro che hanno dato la loro disponibilità, almeno ad Imperia e a Genova, forse perché per queste due località si è trattato di una "prima volta", mentre a Carrara si è ormai raggiunto un buon affiatamento e i collaboratori sono numerosi (mai abbastanza, peraltro): ci auguriamo che la lettura di queste pagine invogli soci e amici della geografia a darci una mano in futuro o, almeno, a partecipare.

All'interno i lettori trovano alcune notizie di ciascuno degli eventi; qui a fianco pubblichiamo i manifesti relativi alle "notte della geografia" organizzate ad Imperia e a Genova. Curioso che in entrambi i casi siano stati scelti, come sfondo, dei cieli stellati (per Imperia era la costellazione di Orione, per Genova un insieme stellare inventato): forse perché tutti noi, guardando il cielo, volevamo sognare. Sì, sognare che la geografia possa acquistare infine il ruolo che le spetta nei programmi scolastici.

Per completare il quadro, ecco qui sotto la foto che ritrae tre studenti che hanno partecipato ai Campionati della geografia di Carrara; pochi, come loro, possono meglio rappresentare l'universalità della geografia, tanto più nel mondo globalizzato d'oggi (per la cronaca, si tratta di ragazzi di origine moldava, cinese e nigeriana, perfettamente integrati nell'ambiente scolastico italiano).

[Testo a cura della Redazione, foto di R. Canesi]



ECHI DELLA "NOTTE DELLA GEOGRAFIA" A GENOVA E IMPERIA

Minicronaca degli eventi

IMPERIA

"La Stampa",
3 aprile 2018

il caso
ENRICO FERRARI
IMPERIA

Venerdì giochi e tavola rotonda al Nautico

Notte della Geografia a Imperia La materia si prende la "rivincita"



L'appuntamento si terrà al Nautico Andrea Doria di Imperia

È diventata una materia negletta, sempre meno insegnata e in secondo piano come considerazione rispetto alla Storia (dalla quale c'è il detto che non s'impara mai niente). Ma la Geografia avrà la sua rivincita per un giorno, anzi per una notte, venerdì 6 aprile: la Notte della Geografia, per l'appunto, evento nato l'anno scorso in Francia e ora «esportato» in tutta Europa. In Italia le iniziative saranno 32: per la Liguria a Genova e Imperia. Qui l'appuntamento sarà nel palazzo di piazza Roma che ospita l'Istituto nautico Andrea Doria e l'Osservatorio meteo.

La «Notte», organizzata dalla sezione di Imperia-Sanremo dell'Associazione italiana insegnanti di geografia (Aiig), che ha come referente il

professor Giuseppe Garibaldi (nome storico per un geografo), in realtà inizierà già di pomeriggio, alle 16.30. Nel Nautico sarà esposta una serie di carte e di rari atlanti moderni, di cui non risultano altre copie in tutto il

Ponente: il prof. Garibaldi ne illustrerà le caratteristiche. Tra questi, due edizioni dell'«Atlante dei tipi geografici» dell'ICM (1948 e 1994), l'«Atlante tematico dell'agricoltura italiana, «Mapping Geology in Italy» del Servi-

zio geologico italiano. Alle 17,25 il prof. Lorenzo Bagnoli terrà una conferenza su «Gli Inglesi in Riviera e la misurazione della temperatura dal Journal de Bordighera (1883-1934)». Stefano Bossi, laureato in Geografia, socio junior Aiig, presenterà giochi geografici adatti agli studenti di diversi livelli scolastici: i vincitori si assicureranno libri in tema. Luca Ficca e Andrea Bongiovanni, docenti del Nautico, parleranno di come la Luna influenza le maree (e i naviganti). Sono quindi previsti assaggi di prodotti liguri e a parlare dei vini locali sarà il prof. Alessandro Carassale, vice presidente Aiig e sommelier. Alle 21, tavola rotonda sull'attualità delle geografia con esperti e giochi fino alle 23. E poi, buonanotte (geografica) a tutti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

E' stato un semplice esperimento, una "prima volta", ma sembra riuscita la manifestazione di Imperia, in cui soci, docenti, studenti e comuni cittadini si sono ritrovati - alcuni per l'intera durata dell'evento, dalle 16,30 alle 22,40 - nei locali dell'Istituto Nautico, dove a dispetto dell'affossatrice Gelmini la geografia è rientrata di prepotenza, si direbbe "di diritto". In particolare, è parsa molto interessante la mostra di atlanti e carte, poi anche la lezione di Lorenzo Bagnoli dell'Università di Milano-Bicocca (con breve intervento di Roberto Pavan che ha presentato strumenti meteorologici d'epoca). Breve ma succoso l'intervento di Luca Ficca sulle maree, quindi un primo intermezzo di giochi geografici (a cui hanno partecipato studenti e docenti). Dopo un intervallo per uno spuntino con cibi autoprodotti (e coi vini del cerianasco Eros Mammoliti e l'ottimo formaggio offerto da Alberto Alberti, dell'omonima azienda lattiero-casearia), la giornata si è conclusa con la "tavola rotonda" su "La geografia perché...", a cui hanno partecipato, moderati da Giuseppe Garibaldi, l'assessore comunale alla Cultura Nicola Podestà, il preside Paolo Auricchia, il docente Alessandro Carassale e lo studente nautico Edoardo Pallante, con interventi "esterni" del comandante Flavio Serafini, di Lorenzo Bagnoli e dell'ex alunno nautico Mattia Cacciatore. A parte qualche nome "saltato" all'ultimo momento (ma indicato sul programma pubblicato da *La Stampa* e da *Il Secolo XIX*), le cose si sono dunque svolte come previsto, con il rispetto dei tempi, e l'esperienza si può considerare positiva, e senz'altro da ripetere (sia pure in modo diverso nei temi e nell'esecutività) se nei prossimi anni verrà riproposta a livello nazionale o europeo.

[testo a cura della Redazione]

* * *

Un'aggiunta personale. La manifestazione, proprio perché tenuta al "Nautico", dove ho insegnato per circa 30 anni, ha visto la partecipazione di un buon numero di ex alunni, molti dei quali non rivedevo da decenni e che ho salutato con grande piacere e un po' di commozione; è certo che il rammarico per l'abolizione dell'insegnamento della geografia - voluta

dal'ex ministra Mariastella Gelmini - è apparso generale tra loro. E' dal 2012 (come risulta da una mia lettera a *La Stampa* pubblicata il 1° settembre di quell'anno e tuttora presente sul web) che gli studenti degli istituti nautici hanno un curriculum monco per responsabilità di un irresponsabile (mi si scusi l'amaro gioco di parole), la stessa che poco tempo prima (*La Stampa* del 24.9.2011) era stata l'autrice della famosa dichiarazione sul tunnel percorso dai neutrini, che allora fu definita "un'epica gaffe" avendo scambiato per una galleria autostradale di 734 km (!) il percorso fatto sottoterra dai neutrini nel corso di un importante esperimento di fisica. Il piano per reintrodurre la geografia nelle scuole medie superiori da cui era stata tolta (con la famosa "ora" istituita dalla ministra Carozza) avrebbe dovuto essere completato in seguito, ma nel febbraio 2014 al posto di costei subentrò Stefania Giannini (docente universitaria giudicata da molti non dissimile dall'*oca giuliva* [espressione trovata su internet] Gelmini) e tutto si è fermato. Peccato! Aspettiamo che l'intelligenza torni al Ministero dell'Istruzione, a cui da ultimo era salita una senatrice priva della "maturità" ma che si dichiarava laureata (!), e chi sa che non avvenga il miracolo. C'è chi spera nel prossimo governo, che avrà senz'altro parecchie cose da fare nel settore, ma sarà bene leggerli con attenzione il curriculum del ministro prima di farsi soverchie illusioni. (G. Garibaldi)



Un momento della "tavola rotonda" tenutasi in serata: da sinistra, il preside Auricchia, l'assessore Podestà, i professori Garibaldi e Carassale durante l'interessante dibattito, in cui si è cercato di capire perché la geografia è così marginalizzata nella scuola italiana.

ECHI DELLA "NOTTE DELLA GEOGRAFIA" A GENOVA E IMPERIA

Minicronaca degli eventi

GENOVA

Grande soddisfazione per le ideatrici (Antonella Primi e Ivana Moretti) dell'evento geografico "Genova tra percorsi geo-letterari e app digitali" svol-

tosì nel capoluogo ligure.

Il 6 aprile presso la Sala Munizioniere di Palazzo Ducale, in tre



Ivana Moretti e Antonella Primi presentano la "notte"

turni differenti, a partire dalle ore 17,30, si sono alternati numerosi gruppi, per un totale di oltre 130 persone. La Geografia con la G maiuscola ha fatto da padrona di casa, mostrando una Genova per molti aspetti sconosciuta, e forse proprio per questo apprezzata dal pubblico. Erano presenti alla manifestazione il preside, la vice preside e la presidente del Consiglio di Istituto dell'Istituto Vittorio Emanuele II° - Ruffini a cui studenti hanno elaborato la locandina e la brochure dell'evento, e la vice presidente del Municipio I - Centro Est.

Dopo una breve introduzione in Sala e la visione di un video girato per l'occasione, a piccoli gruppi, i partecipanti sono stati accompagnati da soci dell'AIIG, da laureati e laureandi con tesi geografiche dell'Università di Genova in un percorso tra i vicoli del centro storico sulle orme della signora Bricicca, protagonista de "La bocca del lupo" di Remigio Zena (1892). Durante il percorso le "guide" munite di carte geografiche e mappe, hanno ripercorso i luoghi del romanzo spiegando come è cambiato il territorio e il volto della città dalla fine dell'Ottocento a oggi. Il percorso era articolato in cinque tappe: 1) Palazzo Ducale, 2) Pasticceria Klainguti, 3) Farmacia Papa, 4) Albero della Fava Greca, 5) Salita della Fava Greca. A ogni tappa, i geografi e i volontari appassionati di geografia hanno atteso i gruppi e hanno spiegato loro curiosità e storie. In particolare è parsa di notevole interesse la vicenda dei fratelli Klainguti, una storia di migranti nel lontano 1828, al cui racconto ha fatto seguito la degustazione di un ottimo pasticcino offerto dalla pasticceria a tutti i visitatori. Un ringraziamento speciale anche alla Forneria Drago che ha gentilmente messo a disposizione dei partecipanti all'evento delle buonissime focaccette e dell'acqua per ristorarsi durante la passeggiata.

Con la complicità di una giornata all'insegna del bel tempo, si è quindi conclusa in serata un'esperienza che ha gratificato organizzatori e partecipanti, molti dei quali hanno chiesto espressamente di ripetere l'esperienza e si sono già prenotati (con un po' di anticipo) per la notte della geografia 2019!! (I.M. e A.P.)

R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

Repubblica (Genova), incipit del servizio di Erica Manna, uscito il 31.3.2018

La cultura Per la serata dedicata alla Geografia l'Università guida alla scoperta di Genova antica seguendo la protagonista de "La bocca del lupo"

Una notte nei vicoli sulle orme di Bricicca

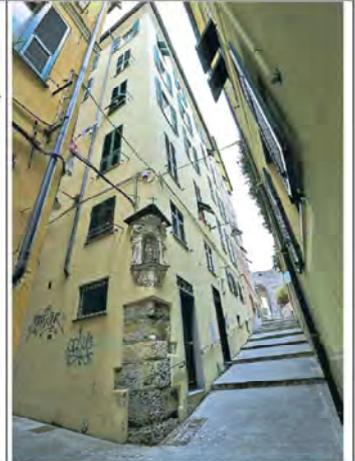
ERICA MANNA

l'incipit è la chiave di tutto. Per catturare il lettore nello spazio di poche righe, catapultarlo dentro la storia. Qui, però, nel racconto ci si entrerà davvero e l'inizio sarà anche il primo passo di un percorso in una Genova nota eppure sconosciuta, perché vista attraverso lo sguardo di chi l'ha abitata nelle pagine di un romanzo: "La bocca del lupo" di Remigio Zena. E' anche questa, la morte, bella e oscura? - Scaric

suoi luoghi: guidati dalla trama, per una volta. E non da Google maps. "La bocca del lupo", storia di vinti che si svolge alla fine dell'Ottocento proprio nei vicoli, «è uno dei pochissimi romanzi di quel periodo ambientati a Genova - spiega Antonella Primi - raggiungeremo tutti luoghi collegabili al romanzo, in un percorso che si presta a far comprendere come il nucleo più antico della città fosse molto

pot alla salita della Fava greca (nel libro, della Fava greca, dove Bricicca abita. Il percorso è collegato ad una app gratuita, Tour4Bilder, con cui si potranno caricare foto, video e commenti, e condividere una personale percezione della città. Ad accompagnare i visitatori ci saranno studenti universitari, laureati con tesi in Geografia, giovani volontari. La partecipazione è gratuita: basta iscriversi al sito.

Vico della Fava Greca dove Bricicca abita (foto di Fabio Bussalino)



Link al video girato per La notte della Geografia a Genova:

<https://www.facebook.com/Genova.it/videos/vb.627235200941627/645016999163447/?type=2&theater>

Con il patrocinio e sostegno di:



iscrivetevi gratuitamente sul sito <https://goo.gl/u6VT11>

I campionati della geografia e la Geo-festa di Carrara

"I licei classici apuani sbancano i Campionati italiani della Geografia"

Si è svolta sabato 24 marzo all'I.I.S. "D. Zaccagna" di Carrara la prima edizione dei **Campionati italiani della Geografia**, dedicati alla scuola secondaria di secondo grado.

128 studenti organizzati in 32 squadre provenienti da tutta Italia si sono sfidati a suon di *puzzles* geografici, cartine mute, foto di località, coordinate geografiche e giochi al computer.

I vincitori sono stati i seguenti: **Gara a squadre**: 1^a classificata la squadra denominata "Lussemburgo" del Liceo Classico "Reperti" di Carrara, composta dai seguenti alunni: Davide Bacigalupi, Alessandro Figaia, Luca Sorrentino, Riccardo Gioè e accompagnata dalla prof.ssa Veronica Galletto. 2^a classificata la squadra "Svizzera" del Liceo Classico "Rossi" di Massa formata da Alessio Pizzulo, Mattia Torre, Sara Righetti, Nicole Montagnani, accompagnata dalla prof.ssa Renata Gianni. 3^a classificata la squadra "San Marino" del Liceo Classico "Reperti" di Carrara, composta da Alessandro Bianchi, Lisa Ciolli, Edoardo Rossi, Elisa Tenerani, accompagnatrice la prof.ssa Michela Ghigginò.

Alla **Gara individuale** (giochi informatici) si è classificato primo Davide Bacigalupi del Liceo Classico "Reperti" di Carrara; Premio speciale per lo slogan più creativo su post it ("**La Geografia è bella perché**") a Christian Todisco dell'I.I.S. "E. Majorana" di Seriate (Bg) accompagnato dalla prof.ssa Nicoletta Bailo; **Premio per il puzzle più veloce** alla squadra "Croazia" del Liceo Scientifico "Marconi" di Carrara (Valentina Giuntini, Costanza Vezzelli, Matteo Arrighi, Giovanni Gattini) e per la **Carta muta** alla squadra "Lussemburgo" del Liceo "Reperti" di Carrara. Premio per il **gioco delle Coordinate** alla squadra "Svizzera" del Liceo "Rossi" di Massa. Premio per la squadra più lontana all'I.T. "V. De Fazio" di Lamezia Terme (Cz).

L'intera classifica è stata pubblicata su www.sosgeografia.it

Alla premiazione hanno partecipato: **Michele Palma**, presidente del Consiglio comunale di Carrara, **Luca Bonora**, giornalista di "Touring", **Giuseppe Rocca** e **Giuseppe Garibaldi** (presidente e vicepresidente di AIIG Liguria), **Marta Castagna**, dirigente dell'I.I.S. "D. Zaccagna", **Maddalena Benfatto** della Teknospedizioni Srl di Carrara, **Brunella Baratta** dell'Associazione "Zaccagna, ieri e oggi" e **Riccardo Canesi** (docente dell'istituto e creatore dei Campionati).

La squadra prima classificata parteciperà in primavera ad un **soggiorno nel Parco Nazionale delle Cinque Terre**. I secondi e i terzi classificati, insieme ai primi 3 classificati delle gare individuali, sono state premiati con felpe, magliette, spille, libri, carte, opuscoli di argomento geografico. I Campionati si sono svolti con il patrocinio della Regione Toscana, dei Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Cinque Terre, della Provincia di Massa e Carrara, del Comune di Carrara, di Legambiente e con il sostegno di Unicoop Tirreno, Studi d'Arte Cave Michelangelo, Vimar srl, Locanda "Il Mo-

nastero", Teknospedizioni, Fondazione Cà Michele, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara e delle Ambasciate e degli Uffici del Turismo di Giordania, India, Lituania, Guatemala, Uruguay, Ecuador, Monaco, Namibia, Spagna, Turchia, Germania, Irlanda, Slovacchia, Thailandia, S. Marino, Slovenia, Giappone, Argentina, Austria, Messico e dell'Unione Europea.

[Comunicato di SOS Geografia del 24 marzo 2018]

* * *

La Geo-festa di Carrara.

Quest'anno, infischiamomi degli acciacchi, ho voluto provare a partecipare ai giochi e alla geo-festa di Carrara, sia pure per un solo giorno, il sabato 24 marzo. E mi sono trovato bene, coinvolto in una gran kermesse con tanti studenti provenienti da ogni dove. Ho visto molto entusiasmo, che fa bene sperare, che dai giovani si è allargato agli adulti. Se questo può migliorare il nostro stato d'animo (la geografia è "simpatica" ai giovani), nulla cambia per quanto riguarda il Ministero, che continua a dar segni negativi, come quello del mancato adeguamento alla pronuncia del TAR del Lazio sulle (poche) ore di Geografia esistenti, da affidare esclusivamente agli abilitati della classe A21.

Nel pomeriggio di sabato ho partecipato ad una "tavola rotonda" dei "grandi capi" della geografia italiana (o loro delegati), in cui si è preso atto della creazione (finalmente!) di un "coordinamento" tra le varie (troppe) associazioni geografiche esistenti in Italia, per riuscire finalmente a parlare con voce univoca dei problemi riguardanti la nostra disciplina in sede ministeriale. E si è convenuto di approfittare della formazione (prossima?) del nuovo governo per presentare le nostre richieste minime, cosa che mi auguro possa avvenire al più presto, con un testo breve e conciso da concordare rapidamente in questi giorni, "breve e conciso" scrivo, perché so che i testi lunghi e super-analitici non li legge nessuno.

Gli interventi dei presenti (Margherita Azzari per la SGI, Gino De Vecchis per l'AIIG, Carla Masetti per il CISGE, Lidia Scarpelli per la SSG, l'ex deputato Valdo Spini e qualche altro che non ricordo), ben coordinati da Luca Bonora del TCI, sono stati interessanti e ricchi di significato, ma ora occorre veramente venire al dunque. Considerando - peraltro - che tra i vincitori delle elezioni prevale l'idea che la cultura (quindi anche quella geografica) sia un cosa da snob, troppo lontana dall'ignoranza "esibita" per compiacere tanti votanti.

Giuseppe Garibaldi



Un'attività residuale: la viticoltura nel Genovesato

Nota di Giuseppe Garibaldi

Sappiamo tutti che l'agricoltura ligure ha un'importanza minima se confrontata con quella complessiva dell'Italia, e lo stesso vale per la viticoltura, un'attività che è da decenni in continua contrazione per ciò che riguarda sia la superficie sia le produzioni (GARIBALDI). Nell'Ottocento, quasi in ogni comune esisteva una certa porzione di terreni a vigna, di solito in coltura promiscua, come attestano le voci dedicate a ciascuno nel più noto dizionario geografico di quel periodo (CASALIS), ma le malattie che colpiscono i vigneti fino al principio del Novecento, in particolare quella provocata dalla fillossera, ne fecero scomparire gran parte, soprattutto nelle zone non particolarmente vocate, dove si mantennero solo poche vigne per le esigenze familiari degli agricoltori.

Comunque, nei primi decenni del Novecento le vigne erano ancora abbastanza estese, con circa 50.000 *ha* prevalentemente in coltura promiscua (cioè consociate ad altre coltivazioni).

Secondo i dati del Catasto Agrario 1929, la provincia di Genova possedeva quasi un quarto dei vigneti della Liguria (4.462 *ha* su 19.871 *ha*)¹ e produceva un'analogia percentuale dell'uva e del vino; nel dopoguerra (dati del 1946, in RONCHI) la superficie a vite, a fronte di una generale contrazione, era addirittura leggermente aumentata e copriva il 32% della superficie vitata regionale, appena inferiore ai vigneti dello Spezzino. Nel 1956, nonostante una diminuzione della superficie dei vigneti di circa il 10%, la produzione era tanto salita da raggiungere quasi i due quinti dell'uva raccolta nell'intera regione, ma pare si sia trattato di un caso del tutto eccezionale. Dal 1971 abbiamo i dati sulla superficie a vite di 10 in 10 anni, e assistiamo a un decremento generale in tutte le province liguri: la cosa che più meraviglia è che quella di Genova, che nel 1971 era al 2° posto dopo la Spezia con ancora 2.153 ettari di vigneti, si ritrova, dopo solo quarant'anni, all'ultimo posto con solo 120 ettari.

Eppure, fotografie come quelle che si vedono in questa pagina mostrano che il vigneto non manca anche in ambito cittadino o quasi. L'immagine in alto, infatti, è stata presa sul versante orientale della collina alle spalle dell'abitato di Sampierdarena, al di sopra della valletta in cui passa il raccordo per l'autostrada, in un'area dove ora resistono pochi vigneti ma che all'inizio del Novecento ne contava invece moltissimi (come si potrebbe notare

dalla tavoletta "storica" dell'IGM). Così pure la zona tra San Gottardo (nella valle del Bisagno a monte di Staglieno) e Trensasco (in collina, quasi sulla dispiuviale Bisagno-Polcevera, sovrastato dal forte Diamante) presenta un buon numero di vigneti. Qualcuno esiste tuttora nel Ponente genovese, là dove le vecchie tavolette IGM "Sestri Ponente" e "Voltri" (del 1878) ne segnalavano non pochi (in particolare, era tutta a vite la collina degli Erxelli o Erzelli o Erselli - diverse le grafie usate, ma l'origine è legata all'antica presenza di lecci, 'èrxì' in dialetto - ora vivacizzata da molte attività del terziario avanzato).

Molto meno ricche di dati sono le recenti tavolette della Regione Liguria, per cui una ricerca su tali carte risulterebbe sicuramente incompleta.

Può avere una certa importanza il cartogramma che ho costruito coi dati per comune della percentuale del vigneto sulla superficie agricola utilizzata totale, alla data del censimento agricolo del 2010. Essa si trova a pagina 6 ed è stata da me ritenuta il miglior sistema per dare conto dell'importanza (assai relativa, come già precisato sopra) della viticoltura nell'insieme delle attività agricole di ogni comune, dato che essa non indica valori assoluti ma relativi, cioè considerati in riferimento alla superficie territoriale di ogni comune (dal più esteso, Genova con 238,64 km², al più minuscolo, Portofino con solo 2,56) e all'estensione in ciascuno di essi della superficie agricola. Essa è stata pubblicata quattro anni fa nell'articolo citato in bibliografia.

La provincia di Genova, dunque, nonostante sia la più estesa della regione (del cui territorio costituisce il 34%), è oggi la più povera di vigneti (solo il 9% dello scarso patrimonio regionale). I comuni in cui la vite ha maggiore importanza si trovano nella parte più orientale, cioè nella Riviera di Levante. Oltre a Portofino (dove, in una SAU estremamente limitata, compare il 5% di vigneti), si tratta dei territori di Chiavari,

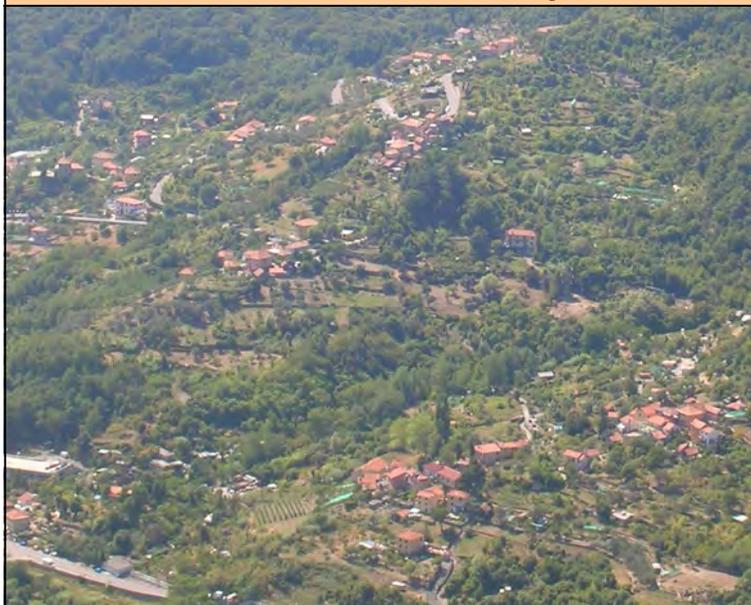
Lavagna e Ne, con percentuali abbastanza modeste, intorno al 5% salvo che a Ne (dove la percentuale è all'incirca doppia), e di Moneglia, al confine con la provincia della Spezia. I vini più prodotti sono il "Vermentino", il "Granaccia", il "Ciliegiolo", oltre ad uvaggi (cioè vini ottenuti mescolando uve di varietà diverse).

Ben 29 sono i comuni del Genovesato da cui la vite è ufficialmente assente, e tra essi 12 sono ubicati nel versante marittimo (Ceranesi, Mignànego, Bargagli, Avegno, Uscio, Tribogna, Favale di Mälvaro, Lòrsica, Orero, oltre ai centri costieri di Bogliasco, Pieve Ligure e Camogli). Qualche vigneto si trova in comuni dell'Oltregiogo dove non si penserebbe di trovarne: per esempio, ad Isola del Cantone e Vòbbia (i due comuni più settentrionali

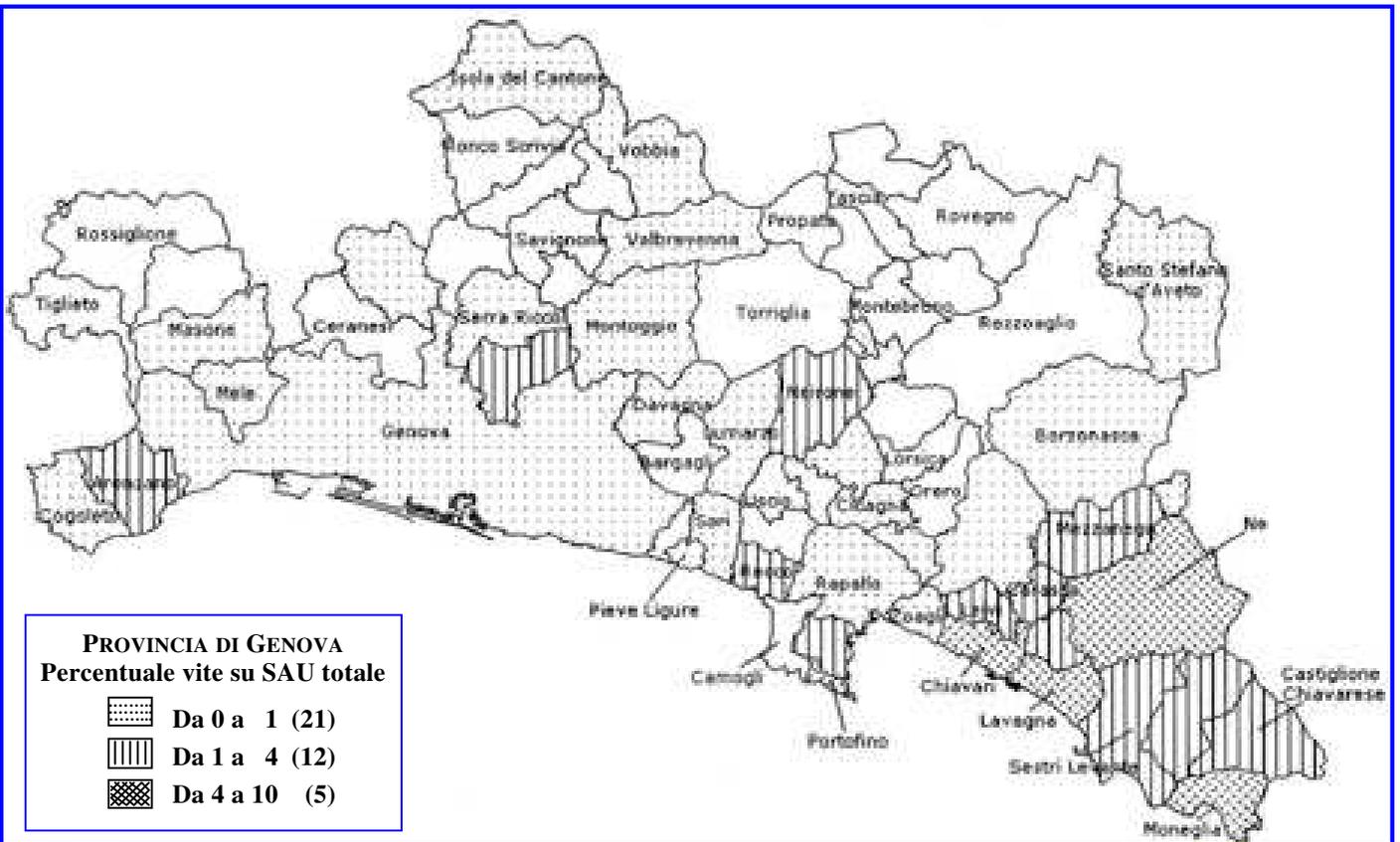


Sopra: *Culture familiari a carattere promiscuo (orti, alberi da frutta, vigne, olivi) alle spalle dell'abitato di Sampierdarena* (foto G. Garibaldi, Cipressa)

Sotto: *Analoghe coltivazioni nella zona tra San Gottardo e Trensasco, sempre in comune di Genova* (Foto G. Garibaldi, Cipressa)



¹ Poiché la maggior parte dei vigneti era in coltura promiscua, per avere una valutazione più precisa, le coltivazioni consociate a vigna vengono calcolate, per convenzione, corrispondenti a tre decimi di quelle contenute in un ettaro a coltura specializzata. Il dato citato sopra per l'intera regione andrebbe dunque corretto da 50.000 *ha* a 22-23.000 circa.



L'incidenza percentuale del vigneto sulla superficie agricola utilizzata di ogni comune della provincia (ora Città metropolitana) di Genova. Salvo Arenzano e Sant'Olcese i comuni in cui il vigneto mantiene tuttora una qualche importanza sono ad est.

della regione) e a Santo Stefano d'Àveto (il comune col capoluogo a maggiore altitudine).

Nello stesso comune di Genova - che non è tutto urbanizzato, ma conserva ancora molte aree rurali, soprattutto a ponente e nelle valli - esistono tuttora dei vigneti, anche se le produzioni di alcuni dei vini più conosciuti (come il "Coronata", che si produce sulla collina omonima nell'entroterra di Cornigliano Ligure) sono ormai limitatissime, e spesso non sono più commercializzate (chi scrive ne assaggiò qualche decennio fa da un conoscente, che ne faceva pochissimo, anche se di qualità davvero eccellente, e preferiva agire da "abusivo", cedendone solo un poco agli amici, senza doversi assoggettare a tutte le normative in vigore).

Le denominazioni di origine controllata (o protetta) interessanti la provincia di Genova sono due, la "Valpolcevera" e la "Golfo del Tigullio"; esistono poi delle denominazioni "Igt" (Indica-

zione geografica tipica), di cui riguarda il territorio della provincia (che ormai dovremmo chiamare "città metropolitana") quella chiamata "Colline del Genovesato".

Di ciascun vino esistono spesso più tipologie (per il "Coronata": normale, spumante, frizzante, passito; per il "Golfo del Tigullio":

Bianco, nelle tipologie normale, spumante, frizzante e passito; **Rosato**, normale e frizzante; **Rosso**, normale, frizzante e novello), spesso prodotte in quantitativi minimi. Va da ultimo ricordato che le difficoltà di lavorazione dei terreni, le ridotte produzioni e la relativamente costosa commercializzazione rendono i vini liguri (e genovesi in particolare) piuttosto cari e quindi veri prodotti di nicchia, per cui è estremamente difficile trovarli nei ristoranti, che in linea di massima preferiscono rifornirsi di vini di produzione extraregionale, con ciò contribuendo a rendere meno tipici certi piatti che tradizionalmente si accompagnavano a vini locali.



Foto: Repubblica.it

Il giovane vignaiolo Gionata Cognata ha creato da un quindicennio una piccola azienda, che si è posta come obiettivo principale il recupero della coltivazione della vite in val Polcevera, una vallata che prima dell'industrializzazione "selvaggia" dell'ultimo secolo e mezzo era ricca di vigneti (e non solo).

Situata sulla collina di Mòrego a pochi minuti dal casello autostradale di Genova-Bolzaneto, l'azienda coltiva soprattutto la Bianchetta Genovese, che dà origine al vino Valpolcevera DOC, sottozona Coronata.

Si tratta di scelte coraggiose, che devono essere appoggiate da tutti coloro che hanno a cuore il mantenimento delle tradizioni agricole della nostra regione.

Bibliografia sommaria

G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino, Maspero & Marzorati, 1833-1856 (28 voll.)

G. GARIBALDI, *Le aree a vite in Liguria*, in "In terra vineata", Ventimiglia, Philobiblon edizioni, 2014, pp. 389-398

R. RONCHI, *Osservazioni sulla coltivazione della vite in Liguria*, Boll. Soc. Geograf. Italiana, 1959, fasc. 9-10, pp. 439-451

Notizie brevi Notizie brevi Notizie brevi Notizie br

A Carrega Ligure un parco naturale? La Regione Piemonte, di cui fa parte la val Borbera, ha recentemente assicurato che nel corso dell'estate sarà istituita un'area protetta regionale, il "Parco naturale dell'Alta Val Borbera", così come richiesto con voto unanime del 27 maggio 2017 dal Consiglio comunale carreghino. Al parco vero e proprio (esteso su 3.435 ha) si dovrebbe affiancare un'area contigua di 2.095 ha (dove sarebbe permessa l'attività faunistica), il che ha accontentato sia ambientalisti sia cacciatori. Quasi l'intero territorio comunale (esteso 5.548 ha) è dunque interessato da quest'area protetta, che si trova al confine col parco ligure dell'Antola, montagna di 1.597 m che si affaccia da sud alla vallata percorsa dal torrente Borbera.



Due borgate del comune di Carrega Ligure, il cui capoluogo (a d.) è a 958 m. Nello sfondo, la costiera M. Pio di Brugnato-M. Antola.

L'ambiente di montagna (il territorio va dai 545 m s.l.m. del fondovalle del Borbera fino ai 1.669 del m. Legna lungo il contrafforte che separa la valle da quella del Trebbia) è reso ancor più suggestivo dalla presenza di una ventina di minuscoli insediamenti umani (alcuni abitati solo temporaneamente) dall'interessante tipologia edilizia, dove i residenti - che erano 3.292 nel 1861 e solo 784 un secolo dopo - sono poi discesi in modo tale da far sì che il Comune possa vantare il primato di essere una delle comunità con minor densità di popolazione di tutta Italia (al 31.5.2017 i residenti erano 87, gli abitanti effettivi neanche la metà). Un territorio pressoché disabitato, dunque, ma con ancora ben presente il segno delle attività plurisecolari dell'uomo.

Per un approfondimento sulla val Borbera, si può vedere: G. GARIBALDI, *Genova, Levante ed entroterra. Uno sguardo geografico*, AIIG-Imperia (Taggia, Tipogr. San Giuseppe), 2010, pp. 305-332, (volume tuttora disponibile per i Soci che non lo hanno ritirato a suo tempo).

* * *

Cent'anni di indipendenza delle tre repubbliche baltiche. Il 1918 è l'anno in cui Estonia, Lettonia e Lituania ottennero l'indipendenza per la prima volta. Tutte insieme la persero nel 1940, quando l'URSS - che le aveva occupate l'anno prima - le obbligò ad entrare nell'Unione, con una forma di autonomia (erano repubbliche formalmente indipendenti...) che non consentì loro di evolvere socialmente ed economicamente a causa del particolare regime esistente nell'intera Unione, con partito unico (comunista) ed economia pianificata. Segno della scarsa fiducia che i governanti di Mosca avevano nei loro confronti, la spinta a migrazioni forzate di Russi soprattutto in Estonia e in Lettonia, dove ancor oggi i cittadini di etnia russa sono oltre il 25% della popolazione totale.

Riottenuta l'indipendenza nel 1991, l'anno in cui si sciolse anche l'URSS, hanno fatto presto a riacquistare l'abitudine alla libertà e all'economia di mercato, ottenendo già nel 2004 di poter entrare nell'UE, di cui hanno tutte adottato la moneta.

Sono piccole e poco abitate, in tutto su 175.000 km² vivono poco più di 6 milioni di abitanti, con una densità di 35 abitanti per km² (sei volte meno di quella italiana).

Qualcuno si potrà forse chiedere perché oggi non hanno approfittato delle scelte comuni per costituirsi in unico stato: c'è di sicuro il fatto che la riacquistata sovranità dopo cinquant'anni di "dipendenza" dall'URSS ha fatto loro sentire il desiderio di distinguere la propria parziale alterità, ma soprattutto la sensazione che all'interno dell'UE già ci si può accorgere di essere in un'unica Comunità pur mantenendo una parziale autonomia¹.

E' comunque reale la differenza tra questi stati, sia per lingua (l'estone è affine al finlandese, lettone e lituano sono lingue del gruppo baltico, che fa parte della grande famiglia indoeuropea), sia per religione (con prevalenza di luterani in Estonia e di cattolici in Lituania, con un mix in Lettonia, ma va precisato che



dopo 50 di ateismo di Stato molti sono i non credenti nei due paesi più settentrionali).

Da un punto di vista demografico, l'incremento naturale è appena negativo in Estonia (-1%), un po' più nelle altre due (-3,4%), la durata media della vita è analoga (maggiore di alcuni punti in Estonia, sempre con forte differenza - circa 10 punti - tra uomini e donne), la popolazione è per oltre i due terzi urbana, ma poche sono le grandi città (Tallinn ne ha 423.000, unica sopra i 100 mila; Riga 639.000; in Lituania, Vilnius - 533.000 - è quasi il doppio di Kaunas, 298.000, e circa il quadruplo di Klaipėda).

Al lettore curioso non sfuggirà il piccolo territorio a sud della Lituania, che appartiene alla Russia, dalla quale è distaccato da quasi 400 km (in linea d'aria, circa 375): nessun problema quando esisteva l'URSS, ma oggi quell'*exclave* (circondata da Lituania e Polonia, ma aperta sul Baltico) pare non aver senso. E' il territorio dell'antica Königsberg - dove nacque e visse Immanuel Kant - città tedesca fino al 1945, che i Sovietici non vollero dare alla Polonia (con cui nelle frontiere post-belliche confinava) né avrebbero potuto unire, per un'analoga distanza, alla Germania orientale, ormai oltre la linea Oder-Neisse. (G.G.)

¹ Anche se la cosa non piace ai tanti "sovranisti" viventi in Italia, il nostro Paese (come pure la Francia, la Germania ecc.) non è più sostanzialmente uno stato sovrano se pensiamo a quante norme dobbiamo rispettare che ci vengono dai "legislatori" di Bruxelles (sia pure recepite non tutte in modo automatico nel nostro ordinamento). Si veda il testo di Marco Dani (doc. di Diritto costituzionale comparato all'Univ. di Trento *Rapporto tra sistema delle fonti di diritto comunitario e sistema delle fonti di diritto italiano: uno studio alla luce dell'impatto della globalizzazione dell'economia*, in: <http://www.jus.unitn.it/cardozo/review/students/dani-1999/globalizzazione.html>



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XX°, n. 5, Maggio 2018

(chiuso il 21 aprile 2018, spedito il)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Super.), **Alessandro Bonzano**,
Anna Lia Franzoni, **Antonella Primi**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente **Antonella Primi**
tel. 010 20953603 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Segretaria **Susanna Grillo**
tel. 347 9348895 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Sede riunioni anche a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Bruno Barberis**
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15 -
Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)
Per invii all'estero supplemento di 15

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. p. n. 20875167, o con bonifico bancario (cod.
Iban IT39T076010140000020875167),
entrambi intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(rubrica a cura di G. Garibaldi)

A. BARALIS - A. BIVOLARU - N. MARRINER - C. MORHANGE - A.V. POROTOV - V.N. ZIN'KO (a cura di), *Géomorphologie et géoarchéologie des littoraux de mer Noire*, «Méditerranée», n. 126, 2017, pp.3-144

Il n. 126 della prestigiosa rivista provenzale (arrivato in forte ritardo) è dedicato quasi interamente a studi riguardanti il mar Nero, bacino che pur con caratteri propri fa pur sempre parte dell'area mediterranea. Anche per questo, molti degli autori coinvolti, insieme a Francesi, Tedeschi, Statunitensi, sono originari dell'area studiata, dai Bulgari, ai Romeni, ai Russi, ai Georgiani. Si amplia sempre di più il carattere internazionale della rivista, già oggi consultabile *on line* e, da quest'anno, non più stampata ma solo pubblicata sul web.

La prima cosa da rilevare è il taglio interdisciplinare di talune ricerche, come quella sulle origini dell'agricoltura nella penisola di Taman, lungo il "corridoio caucasico" collegante l'area della Mezzaluna fertile (nel Vicino Oriente) e l'Europa (il Javoro è di un pool di ricercatori di Aix, Tolosa e Mosca), o quella sulla scoperta di un sito palafitticolo dell'Età del Bronzo nella laguna di Alepu, lungo la costa bulgara sud-orientale (a cui hanno collaborato studiosi di Aix, Tolosa, Parigi e Sofia).

A margine, si può rilevare come l'occupazione russa della Crimea (terra di cultura russa da sempre, passata all'Ucraina nel 1954 e riannessa dalla Russia nel 2014) non sembra aver provocato problemi, e la penisola sembri oggi perfettamente integrata.

M. BETTOLLA, *Luoghi abbandonati. Tra borghi, castelli e antiche dimore della provincia spezzina*, La Spezia, Giacché Editore, 2015, pp. 190, € 15,90;

M. BETTOLLA, *Luoghi abbandonati 2. Tra paesi fantasma, chiese, castelli e archeologia industriale*, La Spezia, Giacché Editore, 2016, pp. 256, € 16,90

I due volumi di Maggy Bettolla descrivono i "luoghi abbandonati" dello Spezzino, della provincia di Massa e Carrara e della Lucchesia, e sono costituiti da corpose introduzioni e da un'ampia serie di schede riccamente illustrate (le foto sono in gran parte dell'autrice). Un diverso approccio a tante realtà locali, ora modeste (macine di pietra, oggetti di legno, giocattoli) ora relativamente importanti (edifici abitativi e industriali, cave dismesse, addirittura una vecchia ferrovia invasa dalla vegetazione), di cui l'autrice dà - con personale partecipazione - tutte le informazioni sul sito e le cause per comprendere il perché dell'abbandono, e tanto altro, in modo che anche i lettori entrino in sintonia con i luoghi.

E. DE NEGRI, F. TASSARA, M.T. FACCO, M. ANTOLA (a cura di), *Cornigliano - Città di ville*, Genova, SAGEP, 2016, pp. 128, € 14,00

E' la descrizione di uno dei centri a ponente di Genova, oggi completamente trasformato rispetto

agli anni precedenti la metà del XIX° secolo, quando era sede di splendide ville ricche di orti e giardini, con una struttura urbanistica ancora legata in buona parte alle antiche divisioni delle proprietà nobiliari.

G. RAGNETTI, *Quanto sei bella, Spezia! Scrittori, viaggiatori e turisti. Duemila anni nel golfo*, La Spezia, Giacché Editore, 2018, pp. 344, € 19,90

Si tratta di una semplice segnalazione, in quanto il volume viene presentato in questi giorni al pubblico nei locali della Mediateca regionale della Spezia. Dal titolo si capisce che si tratta di una raccolta di testi di autori vari, dall'antichità a tempi recenti, che magnificano le bellezze del golfo spezzino, che le pur tante opere militari non sono riuscite a cancellare, ma solo a scalfire qua e là. Testi analoghi esistono (e ne abbiamo segnalati) anche per il Ponente.

T. WATT SMITH, *Atlante delle emozioni umane*, Roma, la Repubblica / Mind, 2018, pp. 374, € 9,90

Oggi si tende a usare il termine "atlante" per indicare cose diverse da quello che comunemente si ritiene sia un atlante (=raccolta di carte geografiche, generalmente rilegate in volume); spesso si parla di atlanti storici, linguistici (tutti costituiti di carte geografiche particolari) o di altro genere, come sono gli atlanti di anatomia (raccolte di tavole anatomiche ad uso dei medici). Da qualche tempo, l'uso si è allargato e viene dato con frequenza a testi, spesso costruiti in forma di dizionari (a volte alfabetici, ma non sempre), relativi a qualche parte dello scibile. Proprio l'allargamento semantico di una parola nata quasi per caso (fu il titolo dato alla raccolta di carte geografiche, uscita nel 1595, del cartografo Gerardo Mercatore, per la figura del gigante Atlante rappresentata nel frontespizio) è cosa che ci ha incuriosito davanti a questo libro, dovuto alla penna di una storica culturale britannica, docente di "Cultures of sleep" (=Culture del sonno) nell'Università Queen Mary di Londra.

E' chiaro che non c'è niente di geografico in questo trattato, se non per un aspetto. Che le emozioni umane sono così varie che in qualche lingua del mondo sono presenti comunque dei termini che riescono a definire una certa emozione (o una somma di emozioni tra loro correlate) per cui nelle principali lingue europee non c'è corrispondente, e quando un singolo termine viene trovato dall'autrice come qualche cosa di altrettanto importante di altre emozioni più comuni. La Watt Smith ne elenca 156, alcune delle quali curiosamente non spiegate nemmeno col gioco dei rimandi (da "esasperazione" si rimanda a "frustrazione", e viceversa, senza che vi sia una spiegazione, il che è abbastanza esasperante o frustrante), ma sicuramente molte altre ne ignora o trascura (anche noi, in una parziale lettura, abbiamo notato alcune assenze). In conclusione, un libro stimolante e piacevole, ma la cui segnalazione qui forse non è proprio al suo posto.

Avviso ai Soci

In quest'anno in cui AIIG Liguria ha particolarmente lavorato c'è qualche socio che - pensiamo per pura dimenticanza - rischia di lasciarci. Ci rimetterebbe lui, ci rimetteremo noi. Un avviso riservato è inserito su questo notiziario cartaceo, una mail personale viene inviata in questi giorni a chi non risulta ancora in regola con la quota 2017-2018.